

L'UE GUARDI AL PAESE, NON ALL'UOMO CHE LO GUIDA

di Ayse Kulin

su La Stampa del 25 ottobre 2021

Fa male al cuore quello che sta accadendo fra il mio Paese e l'Unione Europea. Il caso di Osman Kavala costringe ciascuno di noi a fare i conti con la propria coscienza e ci rende preoccupati e dispiaciuti.

È un segnale, l'ultimo in ordine di tempo, che lo stato di diritto non funziona più in maniera appropriata nella mia nazione, la Turchia. Di questo siamo coscienti e la società civile turca è vigile, ha subito molti colpi ma non si è affatto arresa. Per questo, al di là della preoccupazione umanitaria per Kavala, sono anche molto preoccupata per il modo con il quale sono intervenuti i diplomatici europei, con la loro dichiarazione inviata al governo di Ankara. Credo che entrambe le parti non abbiamo gestito questa vicenda in una maniera utile a proteggere i rispettivi interessi nel lungo periodo. Recep Tayyip Erdogan utilizzerà questa disputa diplomatica in suo favore, sul fronte della politica interna e nella ricerca di consensi elettorali. Mi sembra di capire che in Europa non si abbia ben chiaro questo concetto.

La Repubblica turca non consiste nel solo presidente. Indebolire le relazioni fra Turchia ed Europa non conviene a nessuno. Ma viviamo in un momento particolare e abbiamo visto quanto manchino gli statisti veri, in grado per esempio di affrontare le terribili minacce che incombono sul nostro pianeta, e che riguardano tutti i popoli e tutte le nazioni, a cominciare dal cambiamento climatico. Nel frattempo l'Unione Europea deve valutare anche la possibilità di "perdere" un Paese di quasi novanta milioni di abitanti che ha cercato di essere parte dell'Europa fin dalla sua fondazione nel 1923.

La Turchia repubblicana è nata sulle ceneri di un impero che ha avuto la sua maggiore gloria sul suolo europeo, nei Balcani. Ancora oggi, resta uno Stato democratico laico. Abbiamo vissuto situazioni peggiori, sanguinose dittature militari, e ne siamo usciti. Fra un anno e mezzo ci saranno le elezioni, presidenziali e parlamentari. Se guardiamo a tutti i sondaggi, appare evidente che il partito al potere sarà sconfitto.

E allora dovremo guardare indietro e fare il bilancio di tutto quello che abbiamo perso in questi vent'anni. Le politiche attuali sono fallimentari sul piano sociale e su quello economico. Viviamo una crisi senza precedenti, con la massiccia svalutazione della lira, l'inflazione, la disoccupazione che continua a crescere. Se ci saranno elezioni corrette, libere, il risultato è scontato. Abbiamo ancora una lunga notte davanti, e ogni gesto di solidarietà nei nostri confronti è il benvenuto.

Poi credo che la cosa più importante sia tornare a un sistema parlamentare. Il Parlamento sarà di nuovo sovrano e potrà decidere su tutte le scelte ingiuste che ci sono state imposte. E sono anche convinta di una cosa. Kavala è un uomo di grande valore, paziente, e sono certa che verrà scarcerato in un futuro prossimo. L'Europa ci può dare un grande aiuto. Ma deve guardare a tutta la Turchia, non a un solo uomo chiuso nel suo palazzo presidenziale.

Testo raccolto da Giordano Stabile